

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

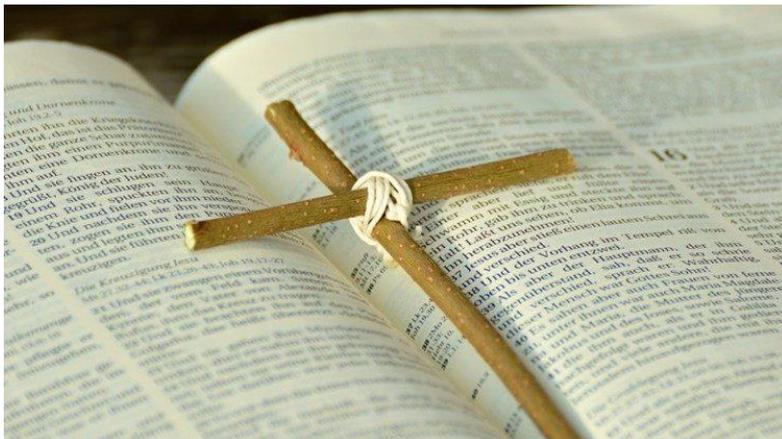
Anno XIX - n. 955 - 3 Marzo 2019 – 8^a Domenica del Tempo Ordinario

La via della Sapienza...

Sin dai tempi più antichi l'essere umano, indagando la realtà che lo circonda e le dinamiche che muovono l'esistenza, cerca di individuare la via che garantisce il conseguimento del bene e la riuscita della vita. La ricerca della sapienza, cioè di quella capacità di saper discernere il bene dal male per indirizzare l'esistenza verso la sua realizzazione è un fenomeno universale, presente nelle civiltà e nelle tradizioni più antiche così come in ogni epoca storica fino ai nostri giorni, in cui sono addirittura numerose le proposte, le filosofie, i programmi e le vie che prospettano il conseguimento del successo e una vita prospera e felice. Anche nella tradizione biblica troviamo numerosi scritti ed esortazioni di tipo sapienziale attraverso cui si voleva indicare agli appartenenti del popolo di Israele quali erano i comportamenti e le scelte che avrebbero permesso al fedele di realizzare la propria vita in comunione con Dio. E' il caso, ad esempio, delle esortazioni contenute nel breve brano della prima lettura tratto dal libro del Siràcide, un testo molto particolare poiché è l'unico libro dell'Antico Testamento di cui conosciamo sia l'autore che il luogo e il periodo di composizione. Composto tra il 200 e il 175 a.C. da Gesù Ben Sira (*Gesù figlio di Sira*), un maestro che insegnava a giovani benestanti di Gerusalemme come vivere secondo la Sapienza, Siràcide rivela che il discepolo può essere trasparenza dell'agire del Creatore nella storia se con il cuore, le parole e le azioni è in grado di esprimere e trasmettere il bene che proviene proprio da una vita trascorsa in comunione con Dio. Alle parole del Siràcide fa eco Gesù che con alcune indicazioni di tipo sapienziale esorta i suoi discepoli ad essere vigilanti, a saper discernere il bene dal male, le buone guide dai quei cattivi maestri che indicano mete lontane e improbabili che nemmeno loro sono in grado di vedere e che invece della realizzazione della vita ne determinano la rovina. Certamente nelle parole di Gesù è possibile scorgere un rimprovero verso le guide del popolo del suo tempo, ma con molta probabilità le possiamo pensare rivolte anche a qualche responsabile delle comunità cristiane conosciute dall'evangelista Luca e persino a realtà di ogni tempo e a noi contemporanee. A tutti coloro che dimenticano che la via della realizzazione e della salvezza passa necessariamente attraverso l'annuncio e l'esempio di Gesù, poiché nel cristianesimo una sola è la guida: il Cristo (*Cfr. Mt 23, 10*). Quando manifestiamo Cristo nel nostro cuore, nelle nostre parole e nei nostri gesti, allora come discepoli del Salvatore siamo in grado di portare frutti di Salvezza.

■ Il testo del messaggio del Pontefice per la Quaresima 2019, sul tema *“L’ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio”*, reca la data del 4 ottobre, festa di San Francesco di Assisi.

PAPA FRANCESCO: ACCOGLIERE NEL CONCRETO DELLA NOSTRA VITA LA VITTORIA DI CRISTO SUL PECCATO E SULLA MORTE.



“Abbandoniamo l’egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali”. “Il cammino verso la Pasqua ci chiama a

restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale”. Sono alcuni dei passaggi chiave del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019. Partendo da un versetto della Lettera ai romani (Rm 8, 19), il Pontefice ribadisce che il tempo che precede la Pasqua deve essere l’occasione per accogliere “nel concreto” nella propria vita “la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte”, attirando così “anche sul creato la sua forza trasformatrice”.

Se la Quaresima del Figlio di Dio “è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini”, i cristiani sono chiamati a “incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale”, in modo speciale attraverso il digiuno, la preghiera e l’elemosina. Digiunare, scrive Papa Bergoglio, vuol dire imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore; pregare significa saper rinunciare all’idolatria e all’autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia; e fare elemosina ci aiuta a uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell’illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. Su questi binari, è possibile ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore: quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Il cammino verso la Pasqua, dunque, ci chiama “a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono”, una chiamata che coinvolge tutta la “creazione” a uscire “dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”. *Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione.*

Nel documento il Pontefice chiarisce che “se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l’orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell’aver sempre di più finisce per imporsi”. Una volta spezzata la comunione con Dio, si viene anche a incrinare il rapporto degli esseri umani con l’ambiente in cui sono chiamati a vivere, un giardino divenuto deserto. *Si tratta di quel peccato che porta l’uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.*

Quando l’uomo decide di abbandonare la legge di Dio, la legge dell’amore, inevitabilmente si afferma “la legge del più forte sul più debole”. *Il peccato che abita nel cuore dell’uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.*

La “quaresima” del Figlio di Dio – conclude papa Francesco – è stata un entrare nel *deserto* del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l’egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.



Sintesi e stralci di un articolo di Barbara Castelli pubblicato su vaticannews.va e del Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2019

8ª Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

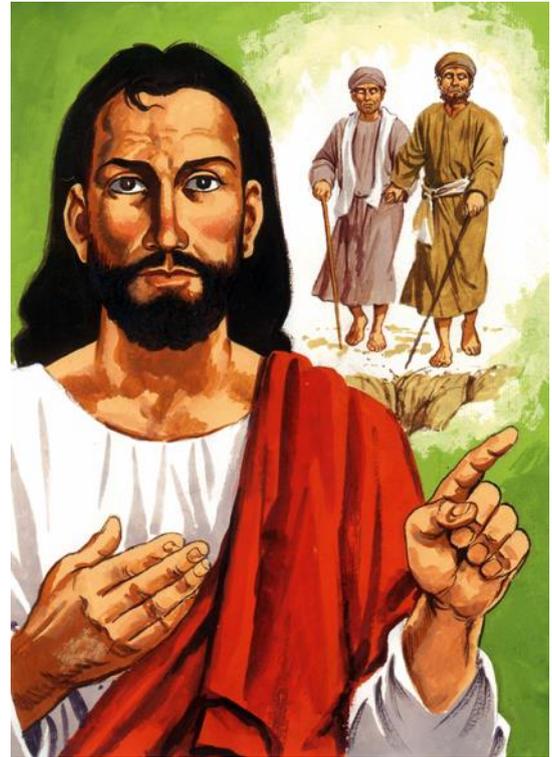
*Il Signore è mio sostegno, mi ha liberato e mi ha portato al largo,
è stato lui la mia salvezza, perché mi vuol bene (Sal 18, 19-20)*

Colletta

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

La parola che risuona nella tua Chiesa, o Padre, come fonte di saggezza e norma di vita, ci aiuti a comprendere e ad amare i nostri fratelli, perché non diventiamo giudici presuntuosi e cattivi, ma operatori instancabili di bontà e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Sir 27, 5-8)

Non lodare nessuno prima che abbia parlato.

Dal libro del Siràcide.

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 91)

Rit: È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA (1Cor 15, 54-58)
Ci ha dato la vittoria per mezzo di Gesù Cristo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Fil 2, 15-16)

Alleluia, Alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia.

VANGELO (Lc 6, 39-45)

La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo

fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere e chiediamogli di donarci la Sapienza, affinché possiamo camminare sulla strada del bene e vivere nella sua comunione d’amore.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

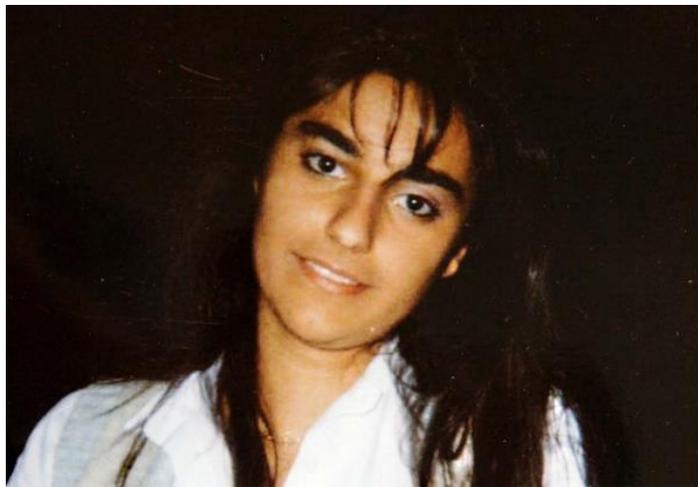
1. Per la Chiesa, chiamata ad annunciare al mondo la verità del Vangelo: perché possa sempre essere segno di unità, di comprensione e di salvezza per tutto il genere umano. Preghiamo.
2. Per i governanti delle nazioni e chi ha autorità in campo internazionale: perché siano al servizio dei popoli e del creato, promuovendo percorsi di pace, di giustizia e di riconciliazione. Preghiamo
3. Per tutti i cristiani: perché possano sempre sostenere chi è ammalato e più fragile e, con amorevole conforto, siano portatori della luce e dell’amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché possiamo essere per chi incontriamo sul nostro cammino esempio e testimonianza di comprensione e di vicendevole aiuto. Preghiamo.

C – O Padre, che tutto volgi per il bene di coloro che ami, accogli le preghiere che questa comunità ti rivolge con fiducia e speranza. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti i venerdì di Quaresima, alle ore 18.45,
in Parrocchia celebriamo la Via Crucis**

■ Cosa sappiamo oggi, a distanza di dieci anni, di quella vicenda conclusasi così tragicamente? Ecco gli appunti di chi fu testimone delle ultime settimane e delle ore convulse e strazianti tra Lecco e Udine.

ELUANA, LA VERITÀ NON MUORE.



Costava fatica entrare nella stanza di Eluana e trovarsi faccia a faccia con lei per la prima volta. Costava fatica perché mesi di dichiarazioni e articoli a senso unico preparavano al peggio: Eluana «morta 17 anni fa», si scriveva, Eluana violata da tubi e macchinari, Eluana “attaccata” a una spina, Eluana costretta a sofferenze... Per questo si aveva

paura, e ci sembrò strano il sorriso incoraggiante di suor Rosangela il giorno in cui, dieci anni fa, con il permesso del padre Beppino ci introdusse in quella stanza della clinica «Beato Talamoni» di Lecco e ci indicò un letto: «Ecco la *nostra Eluana*». Nessun macchinario, niente tubi, nemmeno sinistri *bip bip* né numeri scanditi sui monitor: solo una normale stanzetta in penombra, un letto uguale ai nostri, un comodino con pacchi di lettere «Alla signorina Eluana», e di lato la poltrona di suor Rosangela, la Misericordina che le viveva accanto da 15 anni.

Tutta Italia da mesi parlava di lei, ma che cosa si sapeva? Gli italiani la “conoscevano” dalle tante foto scattate a vent’anni, capelli lunghi e sorriso radioso. Poi quei giorni felici erano stati bruscamente interrotti da un fatale incidente d’auto che l’aveva condotta in fin di vita: cinque giorni di coma profondo, la battaglia dei medici per rianimarla e la tracheotomia, ma anche una condizione dalla quale non si era più svegliata, entrando in quello che all’epoca si chiamava solo stato “vegetativo”. Un totale mistero allora e un mistero ancora oggi, anche se negli ultimi anni la neuroscienza ha fatto passi da gigante dimostrando che **nel 40% dei casi le diagnosi di “stato vegetativo” erano errate** e dentro quei cervelli apparentemente spenti può vivere una coscienza, che lancia segnali, che percepisce il mondo esterno, che a volte persino “comunica”.

«Per me Eluana è morta il 18 gennaio 1992, da quel giorno non l’abbiamo più percepita e non esiste più come persona», ci spiegava Englaro, scegliendo di restare in corridoio ad aspettare la fine della visita. Gli articoli dei quotidiani descrivevano agli italiani una Eluana, ormai 37enne, scarnificata e costretta a vivere in una condizione di estrema sofferenza (tra gennaio e febbraio 2009 assistemmo a un crescendo

disumanizzante, tra chi la diceva «completamente calva» e chi con «la faccia rinsecchita come il resto del corpo», il viso piagato, «ridotta a meno di 40 chili». Concludeva la danza macabra Roberto Saviano, che mai l'aveva vista: «Le orecchie divenute callose e la bava che cola...»).

E le foto a corredo degli articoli mostravano sempre macchinari, tubi, monitor. Per questo rimanemmo stupiti scoprendo che **Eluana** era una disabile, **non una malata terminale**, soprattutto che **respirava autonomamente e viveva di vita propria**. E come tutti noi, la sera si addormentava, la mattina apriva gli occhi e si svegliava. In buona fede, eravamo convinti che bastasse spegnere una macchina per far morire Eluana, ma **l'unica spina nella stanza** era quella della radio che a volte suor Rosangela sintonizzava sulla musica. *Che spina si voleva staccare?*

Andammo a trovarla di nuovo a poche ore dal Natale 2008, senza sapere che sarebbe stata l'ultima visita, sempre con Beppino Englaro che ce lo consentiva. Quel giorno successe un fatto che impressionò profondamente noi, ma normale per suor Rosangela (abituata alle reazioni di Eluana) e ancor più per i neuroscienziati (nelle persone in stato di minima coscienza sono eventi consueti): con una battuta di spirito chi era nella stanza scoppiò a ridere, e quel suono così strano, non sentito forse per anni, accese sul viso della giovane donna un sorriso aperto, evidente, scioccante. **Eluana in qualche modo c'era, reagiva.**

La notte tra il 2 e il 3 febbraio 2009, al termine di una lunga battaglia legale, Eluana, una persona disabile, non malata terminale, che respirava autonomamente, nutrita e dissetata attraverso un sondino naso-gastrico, come sempre si fa per praticità e sicurezza con questi pazienti, anche quando sono in grado di deglutire, venne trasferita alla "Quiete" di Udine ove fu ricoverata con un'autorizzazione della Asl che parlava di «*recupero funzionale e promozione sociale dell'assistita*». Insomma, ufficialmente per essere curata. Ma alla "Quiete" Eluana è tra mani estranee, non ci sono più quelle di suor Rosangela sempre pronte a fare la cosa giusta. Poi il protocollo previsto per interrompere l'idratazione e la nutrizione ha inizio, insieme alla sedazione per attutire le sofferenze.

Il medico legale attestò che il decesso di Eluana avvenne per arresto cardiaco causato dalla sete, dopo quattro giorni senza cibo e acqua; il fisico era sano e florido, nessuna traccia di piaghe da decubito... «Quando è uscita da qui era bella», avevano giurato le suore, ma contro di loro si era mossa la grande macchina mediatica e ancora oggi la gran parte degli italiani è convinta che Eluana vegetasse attaccata a una macchina. E che sia morta di morte naturale perché fu staccata una spina dal muro.



Sintesi e stralci di un articolo di Lucia Bellaspiga, pubblicato sul sito Avvenire.it.

■ In Pakistan la Chiesa si impegna per garantire l'istruzione ai ragazzi, unica via di riscatto da una vita di sicura schiavitù.

I DON BOSCO CHE SALVANO I BIMBI.



Padre Edward Thurai tutti i giorni si reca alla fornace dove si fabbricano i mattoni, alla periferia di Lahore, Pakistan. Lì si lavora 12 ore al giorno per 4-5 euro e l'anziano religioso, degli Oblati di Maria Immacolata, da 40 anni strappa i più piccoli, spesso anche solo di 4-5 anni, a un lavoro praticamente da schiavi per portarli a scuola. Contratta con le famiglie, poi, grazie alle offerte che gli arrivano, paga rette, libri, divise. *“I bambini devono avere in mano*

libri, non mattoni”, dice all'ANSA spiegando che l'istruzione è l'unica via di riscatto da una vita di sicura schiavitù. Situazione, questa, che riguarda soprattutto la minoranza più a rischio nel Paese, quella dei cristiani. Con orgoglio racconta che una di quelle bambine che ha aiutato a studiare oggi è negli Stati Uniti ed è ingegnere alla Nasa.

Da Lahore a Karachi sono decine le scuole aperte dalla Chiesa cattolica e centinaia le suore e i preti, i *“don Bosco”* di oggi, che vanno per le strade a convincere le famiglie a mandare i ragazzi tra i banchi di scuola. *“L'educazione è la priorità, è l'unica via per pensare ad un futuro diverso, per sperare in una convivenza fatta di armonia, e nelle nostre scuole vengono infatti non solo cristiani ma anche ragazzi musulmani”*, dice il cardinale di Karachi, Joseph Coutts.

C'è una scuola anche nel sobborgo più povero della città, Essa Nagri (tradotto dall'urdu *“il quartiere di Cristo”*). Un quartiere dove le fognie sono a cielo aperto, i collegamenti elettrici precari e anche la sicurezza non è sempre garantita. Nel 2016 furono uccisi cinque ragazzi cristiani dai fondamentalisti islamici. Poco fuori, nel quartiere Gulshan Iqbal, c'è la scuola San Filippo: 800 i bambini, cristiani e musulmani insieme, che accedono ad un insegnamento di livello alto, in lingua inglese. Qui *“cerchiamo di insegnare soprattutto il rispetto, la convivenza, la dignità”*, spiega il viceparroco, padre Joseph Saleem. E se gli chiedi se la convivenza tra i piccoli con famiglie di diverse religioni è possibile risponde con decisione: *“Sì, certo, a volte litigano e si insultano ma esattamente come accade in tutte le scuole del mondo”*.



Sintesi e stralci di un articolo di Manuela Tulli pubblicato su Ansa.it.



SPAZIO L'ARCOBALENO DELLE EMOZIONI

Presso la Parrocchia S. Maria Domenica Mazzarello

Tutti i venerdì dalle 17:00 alle 19:00

Attività ludico-ricreative per bambini dai 5 ai 12 anni

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Festa di Carnevale **in parrocchia**

MARTEDÌ 5 MARZO (martedì grasso)

dalle ore 16.45 alle ore 18.30: festa in
maschera per tutti i bambini e
ragazzi (in particolare i gruppi
di Comunioni e Cresime)

Per la merenda ognuno potrà portare a piacere
qualcosa da mangiare da condividere con gli altri

Per iniziare bene la Quaresima...

Mercoledì delle *Ceneri* - 6 marzo.

Giornata di digiuno e astinenza dalla carne
(*obbligatoria per tutti i fedeli dai 18 ai 65 anni*):

Ore **8.00**: celebrazione delle Lodi Mattutine e alle **8.30** S. Messa con l'imposizione delle Ceneri.

Ore 17.00: Inizio Confessioni per l'inizio della Quaresima. *In preparazione alla celebrazione Eucaristica*: **Ore 17.20** S. Rosario. **Ore 18.00**: preghiera del Vespro.

Ore 18.30: Celebrazione della Santa Messa con l'imposizione delle Ceneri.

Ore 20.00: Liturgia della Parola con Imposizione delle Ceneri.

Per un'esperienza di digiuno comunitario.

Dalle **12.15** alle **13.00** e poi dalle **19.45** alle **20.30** (*in corrispondenza dell'orario dei pasti principali*) in Chiesa preghiera comunitaria e personale davanti all'Eucarestia. Breve meditazione sul senso del digiuno. *L'invito, all'uno o all'altro momento non comporta necessariamente di saltare il pasto, ma, a scelta, di consumare una colazione più frugale rientrando a casa. Quello che sottraiamo alla nostra mensa lo trasformiamo in aiuto per i poveri, con una raccolta di offerte in denaro, destinate alla mensa dei poveri di S. Gabriele o di generi alimentari per la Caritas parrocchiale. La raccolta si estende a tutta questa giornata e fino alla prima Domenica di Quaresima.*

Giovedì 7 marzo - giornata dell'Eucarestia.

Ore 18,30: Adorazione Eucaristica prolungata fino alle 19.30, con la preghiera del Vespro, preghiera silenziosa e meditazioni.

Venerdì 8 marzo - giornata della penitenza

Via Crucis di tutta la Comunità alle ore 18.45.

In tutte le Domeniche di Quaresima: alle ore 17.00 Esposizione Eucaristica e breve preghiera silenziosa; alle ore 17.15 S. Rosario e a seguire Vespro e benedizione eucaristica prima della Santa Messa Vespertina.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
LUNEDÌ 4 MARZO	Ore 17.15: Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 19.00: Incontro del Gruppo Liturgico, aperto a tutti, in preparazione alla Quaresima Dalle ore 18.00 alle ore 20.00 Benedizioni in Via L. Mortara 9, Via C. Fadda 6 e Via G. Chiovenda 31 H-L-M
MARTEDÌ 5	Ore 16.45: Festa di carnevale per tutti i bambini e ragazzi della Catechesi (Vedi box a pag.10) Dalle 18.00 alle 20.00 Benedizioni in Via G. Chiovenda 31 N-O-P-Q
MERCOLEDÌ 6 MERCOLEDÌ DELLE CENERI	INIZIO DELLA QUARESIMA (Giornata di astinenza e digiuno) Alle ore 8.30 e 18.30 celebrazione della Santa Messa con il rito dell'imposizione delle ceneri. Alle ore 20.00 celebrazione della Liturgia della Parola con il rito dell'imposizione delle ceneri. <i>* Le informazioni dettagliate sono riportate a pag.11</i>
GIOVEDÌ 7	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30) Ore 21.00: Corso in preparazione al matrimonio cristiano Dalle ore 18.00 alle ore 20.00 Benedizioni in V.le P.Togliatti 162 A-B-C
VENERDÌ 8	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti Ore 18.45: Celebrazione della Via Crucis Comunitaria Dalle 18.00 alle 20.00 Benedizioni in Viale P.Togliatti 162 D-E-F-G
DOMENICA 10 MARZO 1ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00
	11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	